

ARTE ROMANICA (1000-1300)

La parola "romanico" intende esprimere due concetti: primo la somiglianza tra il processo di formazione delle lingue romanze (spagnolo, francese, italiano), costruite mescolando il latino popolare agli idiomi degli invasori germanici, e quello delle arti figurative realizzate unendo i resti della grande tradizione artistica romana con le tendenze e le tecniche barbariche; secondo concetto, la aspirazione di questa nuova arte a ricollegarsi con quella dell'antica Roma. Confrontando l'architettura di una basilica paleocristiana con quella di S. Ambrogio di Milano (1000/1100); noteremo differenze anche strutturali, le stesse differenze che notiamo tra latino e lingue romanze. Infatti la basilica paleocristiana è "scritta" in latino, S. Ambrogio in volgare italiano.

È un periodo, quello romanico, pervaso da un grande fervore religioso in cui l'occidente si avvia alla ripresa dello sviluppo economico-sociale dopo i "secoli bui".

La struttura comunale (1) che sostituì il feudalesimo (2), favoriva un primo impulso democratico della società e le Crociate misero l'occidente europeo in

(1). COMUNE: Nel medioevo è la città che si regge con ordinamento giuridico-politico autonomo; primo comune italiano fu Milano (1044).

(2). FEUDALESIMO: assetto economico, sociale e politico dell'Europa medievale (sec. IX^o-XIII^o).

Dal punto di vista sociale ed economico il feudalesimo è definito dal modo di possesso della terra. La nozione di "proprietà" è pura facoltà da parte dei grandi proprietari, primo fra tutti il re, che, teoricamente, ha la proprietà di tutto, di erigere, stabilire, servizi; dal punto di vista politico si ha l'annullamento dell'idea di Stato e l'identificazione di questo con il re.

contatto con l'orientale bizantino, arabo, islamico, da cui l'occidente trasse le conoscenze geometrico-matematiche che si riflettero poi sull'arte.

Parlando di stile romanico, ossia di uno stile capillarmente presente in ogni paese occidentale, occorre stabilire alcuni punti fermi.

Inanzitutto la presenza di un edificio fondamentale e cioè la chiesa, in secondo luogo un problema tecnico che ha permesso la realizzazione dello stile, cioè la copertura dello spazio mediante volte (strutture curve di pietra), in terzo luogo l'affermarsi di una concezione estetica favorevole a costruzioni articolate e massicce con forti effetti di chiaro-scuro e luci radenti che penetravano da scarse aperture, in quarto luogo l'esistenza di una gerarchia tra le arti che fa dell'architettura l'attività dominante a cui pittura, scultura e mosaico sono subordinati.

Accettiamo per scontato il fatto che l'architettura romanica punti sulla chiesa come edificio dominante. In un'epoca di forte, divorante religiosità, in cui la Chiesa era di gran lunga l'organizzazione più ricca, colta, modernamente attrezzata e capillarmente presente, non poteva essere altrimenti.

E' vero che furono costruiti in questo periodo anche edifici laici (castelli, qualche palazzo), ma, qualitativamente e quantitativamente la chiesa è l'edificio fondamentale dello stile romanico.

Abbiamo detto che il problema centrale nell'edifica-

zione di chiese romaniche fu squisitamente tecnico: la copertura dello spazio mediante volte, cioè con strutture curve di pietra.

Già gli etruschi prima ed i romani poi studiarono l'arco a botte o arco a tutto sesto. Per la costruzione però di grandi e maestose chiese, si dovette ricorrere alla volta a crociera, cioè all'incrocio ad angolo retto di due volte a botte.

Due volte a botte prevedono quattro pilastri su cui poggiano. Se si ingrandiscono i pilastri, questi possono ospitare altre volte, per cui la volta a crociera è componibile in tutte le direzioni.

Nell'arco a tutto sesto, i pesi si scaricano parte verso il basso su pilastri e colonne, parte lateralmente, per cui la struttura tende ad "aprirsi".

Per evitare ciò si è costretti a rafforzare la struttura lungo il perimetro.

Non si pose problema per la parte finale della navata che viene irrobustita dalle absidi, mentre la facciata pone un problema più complesso cui è stata data soluzione sia insperando il muro che costruendo contrafforti o pilastri esterni.

Rimase il problema delle spinte sui fianchi, problema che venne risolto assorbendo in parte il peso della navata centrale con due (o volte quattro) navate laterali, per cui le chiese romaniche sono normalmente a tre navate e talvolta a cinque.

Le navate laterali sono normalmente alte la metà di quella centrale, per cui il problema della luce viene risolto con qualche apertura "strombata" (1) nella

(1). STROMBATURA: Taglio obliquo praticato nello spessore del muro e scavato verso l'esterno o l'interno (o doppio verso i due lati) per migliorare l'illuminazione dell'ambiente.

parte alta della navata centrale e parte con il rosone, un grande tondo traforato e vetrato nella facciata che funge da ampia e decoratissima finestra e che verrà poi impresso dal gotico. Lo stile romanico nacque in Normandia e di qui si estese a tutta la Francia, Inghilterra, Germania, Italia.

Uno dei più classici esempi di chiesa romanica è la cattedrale di Durham nell'Inghilterra occupata dai normanni nel 1066. In Germania abbiamo le cattedrali di Spira, Maganza, Worms e Bamberg, edifici particolarmente pesanti o senti come sostegni della navata centrale con ricci pilastri quadrati tutti eguali.

In Italia il romanico attecchì particolarmente nel Nord-Ovest, in parte nel centro, in Puglia, in Sicilia, in Sardegna. È un romanico meno pesante, più articolato, dove, al contrario del Nord Europa in cui la cattedrale riunisce in se tutte le attività religiose, si ha sovente la cattedrale e, staccati, il campanile ed il battistero.

L'esempio più illuminante di romanico lombardo è S. Ambrogio di Milano il cui presbiterio⁽¹⁾ è del 1000 mentre il corpo basilicale è del 1100.

Lo scarso verticalismo della basilica rivela la preoccupazione dell'architetto nel costruire le pesantissime volte, il che dimostra che S. Ambrogio è frutto di un esperimento nuovo.

Il fascino del monumento consiste nella severità

(1). PRESBITERIO: Parte della chiesa riservata al clero officiante, divisa dalle navate con balaustra.

delle sue mura, nella sua gravità, nel suo raccoglimento, in quel suo orpello di folla contenuta - spostandosi verso est troviamo il duomo di Modena e S. Zeno a Verona; entrambi risentono l'influenza lombarda, sia pure temperata da soluzioni originali.

Spingendoci ancora più ad est troviamo Venezia che, centro dell'arte bizantina non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa, non è permeabile, se non marginalmente, all'influsso romanico.

In fatti l'architettura romanica quando giunge nel Veneto, viene interpretata pittoricamente e coloristicamente.

S. Marco, una delle chiese più conosciute nel mondo, fu costruita nel secolo IX° o i tempi dell'esarcato (1) e rifatta quasi totalmente nella seconda metà del sec. XI° in forme decisamente bizantine (2).

Gli scarsi esperimenti estranei all'arte bizantina vengono qui filtrati dalla sensibilità locale.

Per trovare un deciso influsso romanico in architettura, dobbiamo spostarci più a sud, in Toscana, Marche ed Umbria.

Gli esempi più indicativi del romanico a Firenze si concentrano nel Battistero ed in S. Miniato al Monte. Sono monumenti che, specie il Battistero, temperano il romanico con riferimenti classicheggianti (il Battistero si rifà al Pantheon).

Il vero romanico toscano lo troviamo a Pisa.

Il Duomo di Pisa ed il Battistero sono autentici

(1) - ESARCATO: Governo dei domini bizantini in Italia con sede a Ravenna.

(2) - La pianta di S. Marco, infatti, non è a croce latina (+) come la maggioranza delle chiese romaniche, ma a croce greca (+)

capolavori dell'architettura pisana.

Essi suscitano un'emozione profondamente spirituale dal connubio del mondo orientale musulmano e del mondo cristiano, nascono monumenti pieni di delicatezza che rispecchiano la più ricca civiltà romanica nella sua austera religiosità e nella cavalleresca fantasia maturata nei crociati.

Roma, a differenza di altre località del Lazio, rimane legata alle forme basilicali di origine paleocristiana per cui influssi romanici abbastanza modesti si notano nella basilica di S. Clemente, in S. Maria in Trastevere ed, in particolare, nei campanili di S. Maria in Cosmedin, S. Maria Maggiore e San Clemente, campanili di sobria eleganza a bifore e trifore.

Per ritrovare chiese fortemente influenzate dallo stile romanico dobbiamo scendere a Bari dove la basilica di S. Nicola è in puro romanico pugliese ed in Sardegna dove prevalse il romanico toscano e pisano in particolare.

Calabria, Basilicata e Sicilia, potentemente influenzate dall'arte bizantina, araba e moresca, vengono solo sfiorate dal romanico. Tale modesto influsso fu determinato dall'occupazione normanna nella 2ª metà del XII secolo, ma gli invasori stessi ripiegarono presto sulla tradizione più congeniale per la Sicilia e cioè sulla cultura arabo-bizantina.

Abbiamo detto della netta prevalenza in periodo romanico, dell'architettura su scultura e pittura.

La scultura si estende, è vero, su omnie superfici,

dai capitelli o pilastri, dai pulpiti agli altari, nella facciata e nell'interno, ma è talmente amalgamata con l'architettura che spesso non si riesce a distinguere dove finisca una e inizi l'altra. La scultura romanica si è esaltata particolarmente nei portali il cui spazio rettangolare è talvolta diviso da una colonna centrale elaborata e talmente scolpita; sui lati altre ricche decorazioni a colonne, mentre nel timpano (1) vengono scolpite inferiormente una o più fasce orizzontali riempite di immagini di santi e più in alto, al centro, la potente figura del Cristo.

Caratteristica della scultura romanica fu, comunque, non quella di decorare, bensì quella di ommaestrare, raccontando ad un pubblico religiosissimo, ma alfabeto, i vari episodi della Bibbia.

Simile è il discorso per la pittura. Purtroppo molto di ciò che produsse il romanico in campo pittorico è andato perduto. Essa, comunque si estinse non solo su tavola, ma anche nella decorazione degli edifici e nelle miniature. Nella decorazione degli edifici operò attraverso affreschi (2) o con mosaici che furono una quasi esclusiva italiana.

Gli schemi e le tecniche variano, naturalmente, ma i temi sono quelli comuni anche alla scultura e consistono nella divulgazione per immagini della fede e della storia. È una pittura che guarda più all'effetto che alla eleganza ed alla decorazione, usa spesso colori vivaci ed immagini che appaiono

(1). Timpano: Spazio triangolare entro il frontone di un tempio.

talvolta maldestre, ma sempre efficacemente espressive. Caratteristica è la decorazione dell'abside il cui tema obbligato è il Cristo in Maestà o Panto-creatore al centro e attorno l'affollarsi simmetrico di Santi ed Angeli.

Verso la fine del XIII° secolo ecco però apparire i primi grandi artisti che spionarono la strada al Rinascimento: Pietro Cavallini (? - 1325) che lasciò grandi opere in S. Cecilia e S. Maria in Trastevere a Roma e Cimabue (1240 - 1303) di cui occorre ricordare il Crocifisso di S. Croce a Firenze e la Madonna in Trono agli Uffizi.

Poco dopo, con la venuta di Giotto, i secoli bui saranno definitivamente alle spalle e l'arte italiana correrà verso un periodo di irripetibile grandezza.